

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	193
Audizione del sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	193
Comunicazioni del Presidente	194
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – dal n. 655/3181 al n. 658/3190</i>)	195
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	194

Mercoledì 15 novembre 2017. – Presidenza del vicepresidente Giorgio LAINATI. – Interviene, per il Ministero dello sviluppo economico, il sottosegretario di Stato, Antonello Giacomelli e l'addetta alla comunicazione, Raffaella Cascioli.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgio LAINATI, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli.

(*Svolgimento e conclusione*).

Giorgio LAINATI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo che si inquadra nell'ambito dell'attività istruttoria che la Commissione, analogamente a quanto verificatosi per i precedenti contratti, ha deciso di avviare propedeuticamente all'espressione del parere sul Contratto Nazionale di Servizio 2018-2022.

Antonello GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*, svolge una relazione.

Prendono quindi la parola, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Maurizio ROSSI (Misto-LC), Alberto AIROLA (M5S) e Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), la deputata Mirella LIUZZI (M5S), il senatore Lello CIAMPOLILLO (M5S), i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Maurizio LUPI (AP-CPE-NCD), la senatrice Anna Maria BERNINI (FI-PdL XVII) e Giorgio LAINATI, *presidente*.

Antonello GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*, risponde ai quesiti posti.

Interviene, per formulare un'ulteriore richiesta di chiarimento, il senatore Lello CIAMPOLILLO (M5S).

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), Antonello GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*, risponde all'ulteriore quesito posto.

Giorgio LAINATI, *presidente*, nel ringraziare il sottosegretario Giacomelli, dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Giorgio LAINATI, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio

pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 655/3181 al n. 658/3190, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 15 novembre 2017. – Presidenza del vicepresidente Giorgio LAINATI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.40 alle 16.05.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE****(dal n. 655/3181 al n. 658/3190).**

DI BIAGIO, BONAIUTI. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai.* – premesso che:

nell'ambito del TGR Estovest del 22 ottobre 2017 è stato mandato in onda un servizio intorno al minuto 10 sulle attività della scrittrice croata Dubravka Ugresic, definitasi esiliata ed emigrata dalla Croazia nei primi anni '90 e notoriamente « critica » rispetto alle scelte socio-politiche che hanno caratterizzato il Governo di Zagabria negli ultimi 25 anni, a prescindere dalla configurazione politica dello stesso legittimamente alternatasi: critiche intorno alle quali ha costruito la sua identità letteraria;

pur comprendendo l'esigenza, ai fini editoriali, di dare spazio ad una scrittrice di tale configurazione ideologica, in ragione di una libertà di informazione sicuramente legittima, sarebbe auspicabile analizzare il commento del giornalista che ha predisposto il servizio che testualmente evidenzia che « in Croazia il dibattito politico è pesantemente condizionato dal nazionalismo e nel Paese cresce il peso delle formazioni di estrema destra »;

la suddetta affermazione giornalistica sembra ambire a fornire una sorta di « sponda » a quanto invece affermato dalla scrittrice esule interessata a tratteggiare un'immagine della Croazia assolutamente distante da quanto effettivamente è nella realtà, veicolando affermazioni e teorie che non rendono merito né alla storia recente del Paese e di conseguenza anche alla *ratio* e alla tenuta della bilaterale tra Roma e Zagabria, né tantomeno al popolo croato in particolare i giovani, a cui la scrittrice sembra affibbiare connotazioni,

quali l'assenza di formazione, la scarsa conoscenza della propria storia ed il desiderio quasi irrefrenabile di scappare dalla propria terra, che in realtà non sembra collimare con quanto effettivamente si sta verificando in Croazia;

con la presente non si intende commentare o mettere in discussione le scelte editoriali del contenitore informativo citato, ma si ritiene piuttosto opportuno un approfondimento circa le argomentazioni e gli strumenti giornalistici attraverso cui i contenuti vengono veicolati e che non devono essere necessariamente assimilabili ai contenuti stessi, anzi dovrebbero essere contraddistinti da quella lecita equidistanza giornalistica in grado di fornire all'ascoltatore una legittima capacità di discernimento, che – nel servizio in oggetto – appare comunque compromessa soprattutto nei confronti di chi detiene poche informazioni sulla Croazia;

si citano, tra le altre cose, pochi episodi dell'attualità che dovrebbero – stando alle intenzioni della scrittrice coadiuvata dal giornalista – fornire la prova della deriva nazionalistica di Zagabria, ma sarebbe come ammettere – *mutatis mutandis* – una deriva nazionalistica italiana partendo dal recente moltiplicarsi del folklore dei gruppi neofascisti nelle periferie italiane o dall'esistenza di spiagge e pizzerie a tema fascio littorio o allo sbandieramento di presunte marce su Roma 2.0;

in un momento in cui l'immagine dell'Europa appare sempre più appannata e le ragioni dello stare insieme sembrano compromesse da reali percorsi nazionalistici, il contributo della tv di Stato do-

vrebbe collocarsi su ben altri fronti, *in primis* quello di fornire un'informazione corretta e trasparente su quelli che sono i tasselli dell'integrazione ed i protagonisti dell'Europa di domani: pertanto sarebbe auspicabile se, pur volendo dare spazio a posizioni notoriamente dissidenti, si intendesse comunque detenere la capacità di restarne immuni —:

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda predisporre al fine di superare la lacuna informativa, storico-sociale, di cui in premessa;

quali siano le modalità di supervisione e di monitoraggio della neutralità di approccio giornalistico nella TV di Stato, pur nel rispetto del diritto di informazione, segnatamente per quanto attiene servizi e ricostruzioni che riguardano un'unica prospettiva, per lo più « dissidente » su una stagione storico-politica o sulla configurazione socio-politica di un Paese confinante e membro dell'UE.

(655/3181)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Il giornalista, autore del servizio sulla scrittrice croata Dubravka Ugresic, ha riportato la vittoria della destra nazionalista e conservatrice dell'Hdz alle ultime elezioni in Croazia. Anche altre testate nazionali hanno trattato questo tema: Repubblica on-line, ad esempio, titolava « Vincano i nazionalconservatori », mentre l'Agf riportava: « Zagabria — In Croazia i nazionalconservatori dell'Hdz hanno vinto le elezioni ma avranno bisogno di formare una coalizione per governare. Il blocco nazionalista guidato da Andrej Plenkovic ha ottenuto 61 sui 151 seggi nel Sabor ».

In merito al peso delle formazioni di estrema destra importanti quotidiani italiani e stranieri riportavano che la presidente croata Kolinda Grabar-Kitarovic dichiarava ammirazione per un cantante nazirock locale che in ogni motivo loda gli « eroi e martiri patrioti Ustascia », la milizia fascista del dittatore collaborazionista con

l'Asse Ante Pavelic, il 'Poglavnik' (Duce) croato complice attivo della Shoah, responsabile di brutali atrocità nella seconda guerra mondiale. Accade persino che il saluto ustascia sia d'uso nei ranghi delle forze armate croate; anche autorevoli media internazionali, quali The Economist, Jerusalem Post, i maggiori media tedeschi e USA, il Centro Simon Wiesenthal per la caccia ai crimini nazisti, evidenziano il crescente peso delle formazioni di estrema destra.

Gli esempi citati dalla scrittrice sono una svastica sull'erba dello stadio di Spalato e una lapide con il saluto « eia-eia-alala » all'interno di un lager dove i fascisti croati uccisero 80 mila persone. La lapide è stata spostata dopo le proteste del dipartimento americano.

Si è quindi delineato un quadro e un contesto nel quale inserire un personaggio, nella fattispecie la scrittrice. Nel servizio peraltro la scrittrice stessa sottolinea come in passato scelse l'esilio per ragioni politiche mentre « ora dopo l'adesione all'Unione Europea i giovani abbandonano la Croazia per ragioni economiche » evidenziando dunque la diversa situazione politica. La scrittrice, ancora, precisa « non credo sia possibile un paragone » parla al passato « non sopportavo, dice, la pressione del nazionalismo e dell'autoritarismo ».

Di seguito, per completezza di informazione, si riporta il testo integrale del servizio inclusa l'intervista alla scrittrice.

Dubravka Ugresic è forse la scrittrice croata più conosciuta in Europa. La sua fortuna letteraria all'estero inizia con la dissoluzione della ex Jugoslavia e la sua scelta — netta, decisa, coerente — di opporsi alla deriva nazionalista propugnata dal primo presidente croato Franjo Tudjam. Una scelta morale che però nel 1993 la costringe all'esilio prima negli Stati Uniti e poi in Olanda. L'opera di Dubravka Ugresic — quasi tutti i suoi libri sono tradotti in italiano — è segnato dal suo impegno civile. L'esilio secondo Ugresic per chi scrive è una condizione naturale. Ora moltissimi giovani croati, dopo l'indipendenza e l'adesione del

paese all'Unione europea, sono costretti ad abbandonare la Croazia per ragioni economiche.

« Non credo possibile un paragone. Io me ne sono andata dalla Croazia per motivi politici. Semplicemente non sopportavo più la pressione del nazionalismo e dell'autoritarismo. Semplicemente non potevo più sopportare la cultura della menzogna e dell'odio. Oggi invece i giovani croati lasciano il proprio paese per bisogno, per motivi economici. Incontro spesso queste persone sui treni, negli aeroporti// A parte qualche medico o infermiera, in generale si tratta di persone spesso poco istruite, che sanno poco del mondo e non gli interessa niente del mondo. Partono sapendo che saranno sfruttati e che dovranno lavorare in nero, ma in patria non hanno alternative migliori ».

In Croazia il dibattito politico è pesantemente condizionato dal nazionalismo e nel paese cresce il peso delle formazioni di estrema destra.

« La Croazia purtroppo è troppo piccola perché qualcuno in Europa si accorga, e si interessi di quello che succede da noi. Possiamo aspirare a entrare nel Guinness dei primati per la svastica più grande, quella tracciata sull'erba dello stadio di Spalato. A Jasenovac, un lager dove gli ustascia, i fascisti croati uccisero più di 80 mila persone, è stata eretta una lapide con il saluto "Za dom spremni", l'equivalente dell'Eia Eia Alalà italiano o il Sigh Hail tedesco. Si tratta di una glorificazione del fascismo che si ripete con regolarità già da 25 anni, dal 1991. Sia i governi di destra sia quelli di sinistra, insistono a dire che si tratta di incidenti, ma non è così. C'è un disegno culturale strategico, sviluppato nel tempo e che ha prodotto conseguenze gravi. È cresciuta una generazione che non sa distinguere Hitler da Topolino. Per questi giovani tutto è uguale, tutto accettabile! Ma per la presidente Kolinda Grabar Kitarovic però si tratta di bravate che la stampa amplifica per sporcare l'immagine della Croazia ».

La lapide di Jasenovac con la scritta ustascia è stata criticata dal dipartimento di

stato americano. Dopo queste critiche la lapide è stata spostata in un paese vicino.

VACCARI, FABBRI. — Alla Presidente e al Direttore generale della Rai. — Premesso che:

domenica 22 ottobre è andata in onda nella trasmissione la « Domenica sportiva » un'intervista all'ex Presidente del Modena Calcio, Antonio Caliendo, realizzata dall'inviato di Rai Sport Saverio Montingelli;

l'intervista si è svolta presso l'ufficio del Signor Caliendo a Montecarlo, dove risiede, e l'inviato era accompagnato da una troupe televisiva Rai;

nella citata intervista il Signor Caliendo « imbeccato » dal giornalista, ha fatto affermazioni molto gravi ed allusive sulla condotta tenuta dai calciatori del Modena FC nella prima parte del campionato;

l'attuale presidente del Modena FC il signor Taddeo con un comunicato ufficiale ha smentito parte di queste affermazioni;

considerato che:

il Signor Caliendo è il principale responsabile della situazione attuale del Modena FC, una società calcistica con 105 anni di storia alle spalle, che oggi si trova ad essere in concordato preventivo, sull'orlo del fallimento, sfrattata dalla sua sede presso lo Stadio A. Braglia per inadempienze e mancati pagamenti delle somme dovute al proprietario, il Comune di Modena;

il Signor Caliendo nella sua precedente qualifica di amministratore unico del Modena FC è stato deferito dal Procuratore della Federcalcio in data 27 settembre 2017 per violazioni e inadempimenti che vanno dalla violazione delle norme per il rilascio della licenza per l'ammissione dei club al campionato di Lega Pro, a quella dei doveri di lealtà, probità e correttezza, per non aver prov-

veduto entro il 7 luglio 2017 al totale ripianamento della carenza patrimoniale;

è stato contestato anche il mancato pagamento delle ritenute IRPEF, riguardanti gli emolumenti dovuti fino ad aprile 2017, e dei contributi INPS sugli emolumenti fino a maggio 2017, ai tesserati, ai dipendenti e ai collaboratori addetti al settore sportivo;

l'interrogante ha già presentato al Ministro dello Sport, On. Luca Lotti, una interrogazione lo scorso 12 ottobre (Atto n. 4-08236) per sapere « se non ritenga necessario e doveroso, per quanto di propria competenza, attivare in via straordinaria, per tramite della FIGC, la Covisoc, l'organo ispettivo contabile preposto ai controlli sulle società sportive, per accertare, anche in virtù dei poteri di cui agli articoli 80 e seguenti delle norme organizzative interne della FIGC, la regolarità e la legittimità dei documenti prodotti dalle parti coinvolte nella cessione del Modena FC » —:

si chiede di sapere:

se il Presidente e il Direttore Generale della Rai non ritengano di dover spiegare e motivare per quali motivi siano stati spesi (inutilmente) soldi pubblici per far arrivare un giornalista della Rai e la relativa *troupe* sino a Montecarlo per intervistare sulla situazione fallimentare del Modena FC proprio colui che ne è il principale responsabile, e che si è macchiato di reati gravi nei confronti della Lega Pro, nonché dello Stato nelle sue varie articolazioni;

se il Presidente e il Direttore Generale non ritengano utile e doveroso concedere un'analogha possibilità di replica e smentita, nell'ambito di una prossima puntata della Domenica Sportiva, al Comune di Modena, ai giocatori del Modena FC attraverso la loro associazione AIC, ai tifosi, all'attuale Presidente Taddeo.

(656/3182)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La vicenda societaria del Modena Calcio è da tempo al centro dell'attenzione dell'informazione della Domenica Sportiva; già nella puntata del 15 ottobre, infatti, in un intervento video di Gianfelice Facchetti era stata evidenziata la situazione disastrosa in cui si è trovato il Modena, con giocatori costretti a uscire dallo spogliatoio senza le proprie borse sportive (ma con un sacco della spazzatura nero). L'obiettivo era quello di accendere l'attenzione sulla difficile situazione di tanti piccoli club — tra i quali quello emiliano — per raccontare un calcio diverso rispetto a quello « ricco » della Serie A.

Si è pertanto ritenuto opportuno dare un seguito a tale intervento, per cercare di spiegare ai telespettatori le motivazioni e i responsabili di tale situazione (in particolare il Signor Caliendo). All'inizio del servizio l'inviato Saverio Montingelli fa notare al signor Caliendo che mentre il Modena era in crisi lo stesso viveva in una località nota per il lusso; a metà servizio gli consegna un sacco nero, come quello usato dai calciatori all'uscita degli spogliatoi. A questo punto Caliendo attacca i giocatori (teoria di cui ovviamente risponde in prima persona).

Poiché è dovere giornalistico ascoltare i diversi protagonisti della vicenda, è già stato programmato l'intervento di un inviato a Modena per realizzare un servizio per ascoltare la nuova società, i calciatori e il sindaco. Il servizio sarà inserito anche in alcuni notiziari nazionali e regionali. Si ritiene, in questo modo, di aver dato alla vicenda il giusto risalto e un approfondimento tipico da servizio pubblico che altrimenti non avrebbe avuto.

VERDUCCI. — *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai. — premesso che:*

la presenza dei cosiddetti « professionisti atipici », ovvero collaboratori con Partita I.V.A. e, meno diffusi, con contratto di collaborazione senza Partita I.V.A., continua da molti anni a caratterizzare la produzione editoriale della RAI;

i lavoratori atipici, che da stime approssimative elaborate dai sindacati Rai

supererebbero le tremila unità, sono figure professionali di livello elevato (esperti tecnico-scientifici, esperti artistici, conduttori, autori di testi, registi/filmmaker);

il ruolo dei lavoratori atipici è fondamentale in molti settori della Rai concorrendo alla crescita e all'innovazione dell'Azienda;

questa tipologia di lavoratori opera quotidianamente con orari uguali o superiori a quelli dei lavoratori dipendenti, configurando, di fatto, un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato;

a tale condizione di subordinazione, tuttavia, corrisponde una mancanza di diritti e garanzie fondamentali (di cui invece dispongono i lavoratori a tempo determinato e indeterminato) quali: congedo per maternità, malattia, diritto di sciopero, TFR, e con tempi di liquidazione delle fatture che spesso vanno oltre i 60 giorni. Da aggiungere, inoltre, soste tra un contratto e l'altro a totale discrezione dell'Azienda;

la prima fase concorsuale del 2015, basata sull'accordo sindacale del 23 dicembre 2014 che puntava alla stabilizzazione di una parte di atipici, ha portato ad un numero esiguo di assunzioni: intorno alle 170 unità tra assistenti ai programmi e programmisti registi. Nella stragrande maggioranza i concorsisti sono stati assunti dalla Rai con contratto a tempo determinato anziché a tempo indeterminato, peraltro senza usufruire dei vantaggi fiscali introdotti dal Governo per le assunzioni a tempo indeterminato, e lasciando fuori dal processo di stabilizzazione una moltitudine di lavoratori rimasti senza diritti;

la Rai, in vista di un rinnovo del CCNL che tarda tuttora ad arrivare ad una conclusione, non ha ancora valutato la possibilità di far fronte ad un prossimo ricambio generazionale delle risorse interne attraverso l'assunzione di personale atipico secondo il metodo della selezione pubblica, come accaduto nel 2015 (con la selezione per assistenti ai programmi/impiegati e programmisti registi);

tale ritardo non sarebbe in linea con quanto promesso dalla precedente direzione generale nel 2016, vale a dire l'avvio di un piano per la stabilizzazione dei lavoratori meno garantiti appartenenti a tutte le categorie di lavoratori atipici;

qualora non si riuscisse a trovare una soluzione per i lavoratori atipici nel quadro della trattativa tra Azienda e Sindacati per il rinnovo del CCNL, le associazioni che rappresentano i parasubordinati atipici hanno manifestato l'intenzione di ricorrere mediante causa legale per ottenere il riconoscimento giudiziale della condizione di lavoratori subordinati –:

si chiede di sapere:

quale posizione intende assumere la RAI nei confronti dei « lavoratori atipici » sopra descritti;

in particolare, se l'Azienda intenda dare luogo ad una nuova fase concorsuale finalizzata alla stabilizzazione di un congruo numero di atipici sulla base di criteri di selezione ben definiti in accordo con le parti sindacali, alla luce delle risorse finanziarie derivanti dalla riforma del canone ordinario in bolletta elettrica, e in considerazione del fatto che le cause giudiziali rischiano di gravare pesantemente sui bilanci della RAI più di quanto non possa incidere un eventuale percorso di stabilizzazione di detto personale.

(657/3185)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In primo luogo appare opportuno mettere in evidenza come l'intero comparto dell'audiovisivo e dell'emittenza radiotelevisiva e multimediale operi secondo cicli produttivi che non sono stabili e costanti nel tempo, ma variabili in ragione della complessità dell'offerta, della tipologia della programmazione, della specificità dei prodotti realizzati e delle correlate competenze professionali necessarie, del calendario di messa in onda.

In tale quadro di variabilità la Rai – al pari degli altri operatori – si avvale della

collaborazione sia di personale assunto con contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, sia di collaboratori impegnati con contratti di lavoro autonomo, per fornire i più diversificati contributi professionali necessari alle proprie strutture editoriali: dai figuranti (pubblico che partecipa attivamente al programma) agli autori, esperti, registi, conduttori, scenografi, costumisti, ecc. In particolare, il ricorso a tali tipologie contrattuali consente, in relazione ad esigenze produttive temporalmente limitate e definite, l'apporto di professionalità o non presenti in azienda, o non sufficienti in funzione dei picchi produttivi o che rivestono caratteristiche specialistiche e/o di particolare livello.

Tale tematica è da tempo oggetto di attenzione da parte dell'Azienda, che ha avviato specifiche iniziative finalizzate a dare stabilità o, comunque, certezze di impiego. Più in particolare:

per il personale utilizzato con contratti a tempo determinato sono state colte tutte le possibilità offerte dal turn over per favorire processi di stabilizzazione. Ciò ha consentito, dal 2008, l'assunzione a tempo indeterminato di quasi 3 mila unità (circa un quarto dell'intera forza-lavoro) e di circa 900 che, in forza degli impegni assunti con le OO.SS. verranno assunti nei prossimi quattro anni;

per i collaboratori impegnati con contratti di lavoro autonomo l'Azienda si è fatta carico di allargare il piano delle tutele, compatibilmente con la natura del rapporto contrattuale che – in ogni caso – non è automaticamente assimilabile a quello di lavoro subordinato. Inoltre, nella gestione del reintegro del turn over si è tenuto conto, per quanto possibile, anche di tale tipologia di collaboratori; in particolare, a seguito del massiccio piano-esodi agevolati avviato nel 2013 – che ha dato luogo alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro di 505 dipendenti – negli anni immediatamente successivi, in aggiunta rispetto agli impegni per la stabilizzazione del personale precario, è stato avviato il reperimento tramite selezione pubblica di 150 giovani assunti con contratto di apprendistato, e si è proceduto

alla stabilizzazione di collaboratori impegnati con contratti atipici già operanti da tempo in Azienda. Infatti, a seguito dell'Accordo sindacale del 23 dicembre 2014, sono stati definiti i criteri di selezione (esperienza di lavoro pluriennale presso la Rai ed un livello massimo di retribuzione rapportato ad un anno di lavoro) dei lavoratori autonomi interessati ad essere assunti con contratti di lavoro subordinato nei profili professionali di Programmista/Regista, assistente ai Programmi ed Impiegato. A seguito di tale iniziativa sono stati assunti a tempo indeterminato i primi 50 in graduatoria, mentre i restanti idonei (circa 120 unità, classificatisi dopo la 50° posizione in graduatoria) verranno via via assunti nei prossimi quattro anni e, nel frattempo, risultano impegnati con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato fino alla assunzione a tempo indeterminato.

Circa gli ulteriori interventi futuri per ampliare il piano delle tutele per tale tipologia di collaboratori, vi è la più ampia determinazione nel ricercare forme di regolamentazione anche di natura collettiva, compatibilmente con la specifica natura giuridica del rapporto di lavoro autonomo e con l'indispensabile raccordo che dovrà essere ricercato con le OO.SS. non escludendo la possibilità di avviare ulteriori iniziative selettive, coerenti con i Piani per la Trasparenza e per la Prevenzione della Corruzione nel frattempo adottati.

Si conferma quindi la massima attenzione da parte dell'Azienda nei confronti dei lavoratori atipici finalizzata a favorire soluzioni propositive e costruttive che, però, non possono prescindere dai vincoli all'interno di quali la Rai è tenuta a muoversi, sia tenuto conto delle compatibilità di natura economica (il costo del lavoro del personale con rapporto di lavoro subordinato rappresenta il 34 per cento dei costi complessivi sostenuti annualmente), sia di contesto, atteso che la Concessione decennale Rai-Stato stabilisce l'impegno ad adottare – tra l'altro – un Piano Editoriale che « può prevedere la rimodulazione del numero dei canali non generalisti » e un Piano di Riorganizzazione dell'Offerta Informativa

« che può prevedere anche la ridefinizione del numero delle testate giornalistiche » e della puntuale definizione del perimetro della missione di servizio pubblico che troverà una organica strutturazione in funzione dell'applicazione del Contratto di Servizio 2018-2022 attualmente in via di definizione.

ANZALDI. — *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai.* — premesso che:

la Rai ha stipulato con la società Officina, di cui Fabio Fazio è azionista, un contratto quadriennale per la produzione in appalto parziale del programma « Che tempo che fa »;

tale contratto prevede la corresponsione per ciascuna annualità di un importo pari a circa diciotto milioni di euro, senza che sia prevista alcuna modifica di questo importo qualora lo *share* della trasmissione sia inferiore a quello ipotizzato;

secondo quanto riportato sulla stampa, la trasmissione sarebbe stata venduta agli inserzionisti pubblicitari ipotizzando uno *share* garantito tra il 16 per cento e il 18 per cento;

secondo i dati Auditel, gli ascolti del programma « Che tempo che fa » si sono ridotti progressivamente arrivando nell'ultima puntata ad uno *share* del 14,9 per cento;

il trasferimento su Raiuno del suddetto programma ha ridotto pesantemente gli ascolti complessivi delle reti Rai la domenica sera, che sono state superate da Mediaset anche a seguito del brusco calo di Raitre lasciata senza la storica programmazione e senza alternative dello stesso livello —:

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la trasmissione 'Che tempo che fa' di Fabio Fazio sia stata venduta agli inserzionisti,

come riporta Panorama, garantendo una media di *share* tra il 16 per cento e il 18 per cento;

se nei contratti stipulati sia stata inserita una clausola che preveda la rinegoziazione degli importi qualora il programma non raggiunga lo *share* ipotizzato;

in caso affermativo, se tale rischio d'impresa ricada sulla Rai ovvero sulla società Officina;

quanto sia costata alla Rai la perdita di pubblicità sulle altre due reti e in particolare su Raitre.

(658/3190)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come gli accordi con i grandi inserzionisti pubblicitari vengano stipulati su base annua; per quanto riguarda Rai Pubblicità, i primi 40 clienti (quelli che possono accedere alle elevate soglie tariffarie del prime time) rappresentano circa il 70 per cento del fatturato.

I contratti si sviluppano sul consumo dei grp's (contatti specifici della pubblicità ponderati per target) nell'arco di un anno; a seconda dell'esigenza del cliente, infatti, le pianificazioni possono essere concentrate in un determinato periodo dell'anno (le acque minerali, ad esempio, sono più concentrate nel periodo estivo) oppure spalmate su tutto l'anno (quale può essere il caso di prodotti quali i dentifrici, quelli per la casa, ecc.).

Solo in rari casi il cliente « sposa » il programma, ma si tratta di casi limitati a trasmissioni a larghissima audience, quali le partite della nazionale italiana di calcio oppure su eventi unici come il Festival di Sanremo.

Per quanto concerne più specificamente il programma di Fazio, si tratta di un caso di successo perché l'inserzionista sa che acquista un target alto spendente e di cultura medio-alta. A tal fine, si segnala che recenti ricerche di neuromarketing, sviluppate dal Politecnico di Milano su esplicita

commissione da parte di Rai Pubblicità, attestano che la pubblicità inserita in un contenitore di alto livello qualitativo (come quello di Fazio) risulta molto più efficace (in termini di «memorabilità») di quella collocata in un programma di più bassa qualità.

Tutto ciò premesso, in ogni caso, si segnala che l'ascolto della Rai nella stagione autunnale 2017 (10 settembre-8 novembre) risulta in linea con quello del corrispondente periodo del 2016: +0,1 per cento nell'intera giornata, -0,2 per cento nel prime time.